



ILO ROMA

Newsletter

Ufficio internazionale del Lavoro
Ufficio per l'Italia
Via Panisperna 28
00184 Roma
tel. 066784334
fax 066792197
rome@ilo.org
<http://www.ilo.org/rome>

GIUGNO 2006

L'ILO E LE COOPERATIVE

L'ILO riconosce l'importanza delle cooperative per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di uomini e donne, così come per creare le infrastrutture e i servizi necessari in aree nelle quali né lo Stato né le imprese sono propensi ad investire. Inoltre le cooperative possono giocare un ruolo fondamentale nel promuovere il concetto di lavoro dignitoso. Le cooperative:

promuovono i principi e i diritti fondamentali nel lavoro sostenendo la libertà di associazione e la democrazia nei luoghi di lavoro; creano le opportunità di impiego e reddito dignitosi e offrono la possibilità ai propri soci di conciliare risorse, abilità e talento; garantiscono i servizi sociali di base, migliorando pertanto l'effettività della copertura sociale per coloro che sono socialmente esclusi;

rafforzano il tripartismo ed il dialogo sociale attraverso la tutela dei lavoratori non protetti e dei lavoratori rurali poveri.

Il lavoro del Dipartimento delle cooperative dell'ILO è basato sulla Raccomandazione n. 193 (2002) dell'ILO e comprende: consulenza agli Stati membri dell'ILO per ideare le politiche più idonee; cooperazione tecnica; organizzazione di incontri internazionali; produzione di documentazione per diffondere la conoscenza sul lavoro delle cooperative; promozione dei principi e dei valori delle cooperative.

Le attività di cooperazione tecnica si concentrano sulla legislazione delle cooperative, lo sviluppo delle risorse umane, la creazione di posti di lavoro, la riduzione della povertà e lo sviluppo dell'economia locale.

Il Dipartimento delle cooperative collabora attivamente con il Programma dell'ILO « Risposta alle crisi e ricostruzione ». Tale collaborazione prevede di delineare un quadro generale per coordinare le iniziative di risposta in caso di crisi e, per quanto riguarda i disastri naturali, di conciliare i primi interventi d'emergenza con lo sviluppo dell'occupazione sostenibile, in particolare tramite la creazione di cooperative.



CONVEGNO INTERNAZIONALE: COSTRUIRE LA PACE ATTRAVERSO LE COOPERATIVE ROMA, 4 LUGLIO 2006

Legacoop, in collaborazione con l'Ufficio di Roma dell'ILO, terrà a Roma, il 4 luglio p.v. presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio, un convegno internazionale sul contributo del movimento cooperativo alla promozione della pace e sul suo ruolo nel ristabilire la coesione sociale e nel favorire processi di sviluppo in situazioni di post-emergenza.

Questo evento, vuole essere un momento di riflessione per celebrare la Giornata Internazionale delle Cooperative promossa dall'ONU e dall'Alleanza Cooperativa Internazionale dedicata quest'anno proprio al tema: « Costruire la Pace attraverso le Cooperative ».

Vista la rilevanza del tema trattato, inviteremo a condividere con noi le loro esperienze e riflessioni esponenti di spicco del movimento cooperativo, sia nazionale che internazionale, rappresentanti di organizzazioni cooperative provenienti da aree travagliate del mondo quali Medio Oriente, Africa, Asia, oltre che rappresentanti di istituzioni italiane ed internazionali, esponenti del mondo accademico, rappresentanti di ONG in modo da poter analizzare le esperienze in atto in alcune aree del mondo, quanto fino ad oggi realizzato e le sfide per il futuro.

Intendiamo approfondire temi come: quale modello di sviluppo per una pace duratura; il ruolo del movimento cooperativo nel perseguire e costruire la pace; il ruolo delle donne e dei giovani nel promuovere sviluppo e pace; l'esperienza cooperativa per la coesione ed inclusione sociale.

Questa iniziativa si colloca in un percorso avviato da Legacoop, nel corso degli ultimi anni, di riflessione e rinnovato impegno nel campo della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo, oltre che in una più ampia cornice internazionale che vede coinvolte l'Alleanza Cooperativa Internazionale e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro che hanno lanciato una Campagna globale congiunta di lotta alla povertà.

Proprio a testimonianza dell'impegno della nostra organizzazione su questi temi, durante la prima settimana di luglio si terranno a Roma altre iniziative sostenute da Legacoop, quali l'assegnazione del Premio Colomba d'Oro per la Pace da parte dell'Archivio per il Disarmo, il 3 luglio ed altre, il 5 e 6 luglio, più mirate a promuovere il dialogo e la collaborazione fra movimento cooperativo israeliano e palestinese, e più in generale la collaborazione fra i movimenti cooperativi del bacino del Mediterraneo, percorso, questo, avviato l'anno scorso congiuntamente con Legacoop Lazio e che dovrebbe portare quest'anno all'identificazione di aree di lavoro comuni.

Giorgio Bertinelli, Vice-presidente LEGACOOP
Claudio Lenoci, Direttore ILO Roma

95^a SESSIONE DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Dal 31 maggio al 16 giugno si è tenuta a Ginevra la 95^a Conferenza Internazionale del Lavoro. I dibattiti, intensi, sono stati centrati sui profondi cambiamenti che investono le strutture del mondo del lavoro e sull'importanza di promuovere il lavoro dignitoso nel XXI secolo. Nel suo discorso di conclusione, il Direttore Generale dell'ILO Juan Somavia ha sottolineato « l'importanza del ruolo dell'ILO nel processo di rinnovo del sistema multilaterale internazionale in quanto "istituzione del lavoro dignitoso" ».

La Conferenza, che ha riunito circa 4 000 rappresentanti di governi, lavoratori e imprenditori degli Stati membri dell'ILO, ha avuto come ospiti d'onore la Sig.ra Ellen Johnson Sirleaf, Presidente della Liberia, e il Sig. Oscar Arias Sanchez, Presidente del Costa Rica. La Conferenza è stata presieduta dal Sig. Cestmir Sajda, Vice Ministro del Lavoro e degli Affari Sociali della Repubblica Ceca. I Vice Presidenti della Conferenza sono stati la Sig.ra Aicha Abdel Hady (governi), Ministro per la Manopodera e le Migrazioni dell'Egitto, il Sig. Jorge de Regil (imprenditori) del Messico e il Sig. N. M. Adyanthaya (lavoratori) dell'India.

Nuove misure per il mondo del lavoro

I delegati alla Conferenza hanno approvato a stragrande maggioranza una nuova Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro accompagnata da una Raccomandazione. L'ILO stima che circa 6 000 lavoratori muoiono ogni giorno come risultato di incidenti o di malattie professionali. Le nuove misure intendono promuovere lo sviluppo di « una cultura preventiva per la sicurezza e la salute » e collocare la sicurezza e la salute in primo piano nelle agende nazionali attraverso il lancio di programmi nazionali per la sicurezza sul lavoro e l'avvio di misure preventive. Le misure si basano sulla Strategia globale dell'ILO adottata nel 2003 dalla Conferenza Internazionale del Lavoro la quale sottolinea l'importanza di costruire e mantenere una cultura preventiva nazionale e un approccio di sistema per la sicurezza e salute sul lavoro.

I delegati hanno anche adottato una Raccomandazione internazionale sulla relazione di lavoro. La nuova norma propone agli Stati membri di adottare, in consultazione con lavoratori e datori di lavoro, delle politiche nazionali per stabilire efficacemente l'esistenza di un rapporto di lavoro, determinare la distinzione fra lavoratori dipendenti e indipendenti, contrastare le relazioni di lavoro fittizie e garantire norme applicabili a tutte le forme di accordi contrattuali.

La Conferenza ha anche adottato una Risoluzione sull'esposizione all'amianto che causa circa 100 000 morti ogni anno nel mondo. La Risoluzione dichiara che l'eliminazione dell'utilizzo di amianto in futuro, l'individuazione della presenza di amianto e la

gestione corretta dell'amianto esistente sono i migliori modi per proteggere i lavoratori dall'esposizione e prevenire malattie o decessi. La Risoluzione inoltre dichiara che la Convenzione dell'ILO (n. 162) sull'amianto, 1986, non deve essere utilizzata per giustificare o avallare l'utilizzo di amianto in futuro.

Applicazione delle norme internazionali del lavoro

Nel corso della discussione sulla situazione del lavoro forzato in Myanmar, la Conferenza ha richiesto il rilascio di tutte le persone arrestate per aver avuto contatti con l'ILO e la cessazione delle azioni giudiziarie attualmente in corso nei confronti di queste persone entro la fine di luglio. È stata richiesta inoltre la conclusione entro la fine di ottobre di un accordo tra Myanmar e ILO per gestire in modo credibile le denunce relative al lavoro forzato garantendo al contempo la necessaria protezione di coloro che presentano una denuncia. Durante la Conferenza, il Myanmar ha espresso la volontà di cooperare con l'ILO e ha messo fine alla detenzione di Su Su Nwe. La liberazione dell'attivista dei diritti umani era stata ripetutamente richiesta dall'ILO in seguito al suo arresto avvenuto lo scorso anno, dopo che aveva vinto la causa per ricorso al lavoro forzato da lei intentata contro funzionari del governo.

Il Consiglio di amministrazione dell'ILO ha esaminato altri 25 casi individuali su libertà di associazione, lavoro forzato, discriminazione, lavoro minorile, politiche dell'occupazione, ispezione del lavoro, salari, ecc.. Il Comitato ha espresso la sua preoccupazione sulla situazione della libertà di associazione in Bangladesh (Convenzione n. 98) e Belarus (Convenzioni n. 87 e n. 98). Il Comitato ha potuto registrare l'accordo storico siglato per il suo tramite da governo, imprenditori e lavoratori della Colombia. I costituenti tripartiti concordano sulla presenza permanente dell'ILO nel paese al fine di fornire assistenza tecnica nel quadro del Programma nazionale per il lavoro dignitoso.

Quest'anno, il Comitato della Conferenza ha monitorato la pratica degli Stati membri riguardo all'ispezione del lavoro. Il Comitato ha sottolineato l'importanza capitale dell'ispezione del lavoro per garantire la protezione dei lavoratori e l'applicazione a livello nazionale della legislazione del lavoro.

Cooperazione tecnica

I delegati hanno esaminato il programma di cooperazione tecnica dell'ILO, nella convinzione che « la piena occupazione produttiva ed il lavoro dignitoso sono determinanti per lo sviluppo e sono quindi una priorità per la cooperazione internazionale ». Il lavoro della Commissione sarà il punto di partenza del prossimo dibattito di alto livello del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), il quale ha scelto come tema specifico di quest'anno il lavoro dignitoso e lo sviluppo sostenibile. È stata inoltre sottolineata l'importanza di rafforzare la partecipazione dei costituenti tripartiti dell'ILO nella cooperazione tecnica.

IL NUOVO RAPPORTO MONDIALE DELL'ILO SUL LAVORO MINORILE

Il 4 maggio scorso, il Direttore Generale dell'ILO Juan Somavia ha presentato il secondo rapporto mondiale sul lavoro minorile nel corso della Riunione regionale americana dell'ILO che si è tenuta a Brasilia. Il rapporto è stato presentato in contemporanea anche a Roma nel corso di una conferenza alla quale sono intervenuti Claudio Lenoci, Direttore dell'Ufficio ILO per l'Italia e San Marino, Frank Hagemann, responsabile del programma ILO IPEC per l'eliminazione del lavoro minorile, Furio Rosati, responsabile del progetto ILO-UNICEF-Banca Mondiale UCW - Understanding Children's Work, Cecilia Brighi, CISL, membro del Consiglio di amministrazione dell'ILO, Antonio Bernardini, Cooperazione italiana, Ministero degli Affari Esteri, Giovanni Tria, Direttore CEIS, Università di Roma « Tor Vergata ».

Secondo il nuovo rapporto intitolato *The end of child labour: Within reach* (« Porre fine al lavoro minorile oggi è possibile ») per la prima volta si registra una netta riduzione del lavoro minorile nel mondo, specie le sue forme peggiori. Tra il 2000 ed il 2004, a livello mondiale, il numero di lavoratori minorenni è sceso dell'11%, da 246 milioni a 218 milioni. La diminuzione più importante si registra nei lavori pericolosi, con un calo generale del 26% nella fascia di età 5-17 anni, con 126 milioni di lavoratori minorenni nel 2004 invece di 171 milioni secondo le stime precedenti. Per la fascia di età 5-14 anni, la

diminuzione nei lavori pericolosi raggiunge anche il 33%. Il rapporto sottolinea inoltre che, se l'attuale tendenza continuerà e non verrà meno la mobilitazione mondiale per l'abolizione del lavoro minorile, il fenomeno nelle sue forme peggiori potrebbe essere eliminato entro dieci anni.

Il nuovo rapporto attribuisce il merito di tali risultati ad un maggior impegno politico, ad una maggiore

consapevolezza e ad un'azione concreta, specialmente per quanto riguarda la riduzione della povertà e l'istruzione per tutti, che hanno portato ad un « movimento mondiale contro il lavoro minorile ». Attraverso il Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile (IPEC), l'ILO sostiene lo sviluppo di potenzialità nazionali per fronteggiare il lavoro minorile e fornisce consigli per determinare linee politiche.

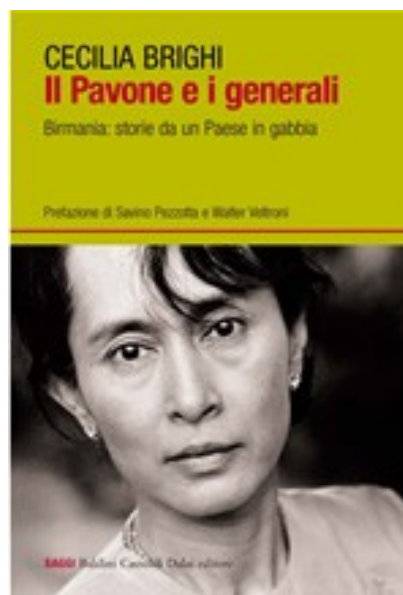
Secondo il Direttore generale Juan Somavia, « Porre fine al lavoro minorile oggi è possibile. Nonostante la lotta contro il lavoro minorile resti una sfida difficile, siamo nella giusta direzione. Possiamo eliminare le sue forme peggiori entro dieci anni senza perdere di vista l'obiettivo ultimo di porre fine ad ogni forma di lavoro minorile ».



Cecilia Brighi

Il Pavone e i generali. Birmania, storie da un paese in gabbia

Abbiamo il piacere di segnalare la pubblicazione del libro di Cecilia Brighi, membro del Consiglio di amministrazione dell'ILO (sindacati), intitolato *Il Pavone e i generali. Birmania, storie da un paese in*

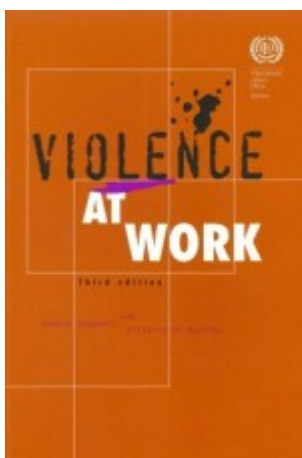


gabbia. La prefazione è di Savino Pezzotta e Walter Veltroni, i primi due firmatari dell'appello italiano lanciato l'ottobre scorso da CISL, Amnesty International e dal WWF perché la questione birmana venga messa all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza

dell'ONU. È forse il primo libro italiano su questo paese martoriato da una violenta dittatura militare: i cosiddetti macellai di Rangoon. Il libro racconta le vicissitudini e la fuga rocambolesca all'estero di alcuni protagonisti e protagoniste dell'opposizione democratica e sindacale, il vasto utilizzo del lavoro forzato, degli stupri e delle deportazioni allo scopo di mantenere saldo il potere militare in un paese che è primo esportatore di meta anfetamine e secondo esportatore di oppio. Un intreccio di vicende attraverso le quali scorre anche la storia politica e sociale di questo paese, dal dopoguerra ad oggi, la brutalità e la repressione di questa dittatura di fronte alla quale molti governi ancora oggi chiudono gli occhi per interessi economici (gas, lavoro forzato, ecc.) e militari (la Cina ha basi militari nel paese e da lì intende controllare l'India). È la storia dei sentimenti e delle emozioni di uomini e donne che, per uno scherzo amaro del destino, sono stati costretti a trasformare la loro vita, ad abbandonare i loro amori, i figli e le famiglie, i loro progetti di lavoro, per diventare protagonisti della resistenza democratica e della opposizione al regime dei macellai di Rangoon. Il volume è disponibile in libreria. Inoltre i diritti d'autore andranno alle organizzazioni democratiche e sindacali birmane.

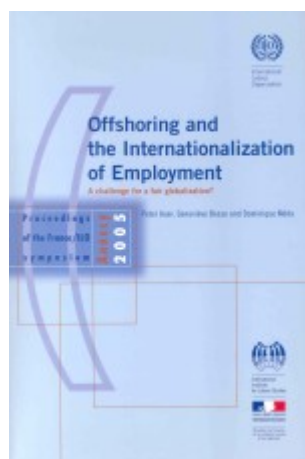
Duncan Chappell e Vittorio Di Martino, *Violence at work*, 3^a ed., ILO, Ginevra, 2006, XXIV-360 p., ISBN 9221179481 (22,00 €)

La violenza sul lavoro, dagli atti di intimidazione al mobbing, dalle minacce verso collaboratori psicologicamente fragili alle molestie sessuali o l'omicidio, raggiunge livelli preoccupanti in diversi paesi e rappresenta inoltre un costo di svariati milioni di dollari in perdita dovuta



all'assenteismo dal lavoro ed a congedi da malattia. Alcune professioni una volta considerate al riparo dalla violenza sul lavoro, quali l'educazione, i servizi sociali, le biblioteche o i servizi sanitari, sono ormai esposte ad una violenza crescente sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Secondo gli autori, «Intimidazioni, molestie, mobbing e comportamenti simili possono essere dannosi come violenze fisiche vere e proprie. Oggi, la precarietà di molti posti di lavoro è causa di una forte pressione negli ambienti lavorativi. Le forme di violenza sono sempre più frequenti». Lo studio prende anche in esame la questione del terrorismo che gli autori definiscono «un nuovo volto della violenza sul lavoro che contribuisce ulteriormente ad alimentare la miscela esplosiva degli atti di violenza sul lavoro».

Nei paesi industrializzati, i lavoratori più vulnerabili sono donne, migranti e minori. In alcune regioni come l'Unione Europea, gli studi stabiliscono una correlazione significativa tra assenza dal lavoro per malattia ed esposizione alla violenza sul lavoro. Lo studio evidenzia inoltre esempi di buone pratiche da parte di governi, imprese e sindacati in tutto il mondo. Numerosi paesi hanno ora esplicitamente riconosciuto il concetto di violenza sul lavoro nella loro legislazione nazionale sulla salute e la sicurezza sul lavoro.



Peter Auer (ed.), Geneviève Besse (ed.) e Dominique Méda (ed.), *Offshoring and the internationalization of employment. A challenge for a fair globalization?*, ILO, Ginevra, 2006, VII-253 p., ISBN 9290147830 (22,00 €)

È possibile considerare le soppressioni di posti di lavoro ed il degrado delle condizioni lavorative nel mondo industrializzato come risultato della globalizzazione e della delocalizzazione del lavoro? Contrariamente ad un'opinione diffusa,

la maggior parte delle analisi che valutano le implicazioni mondiali a lungo termine della internazionalizzazione dell'occupazione non sostengono tale punto di vista. Tuttavia per i lavoratori che sono stati dislocati, i benefici di lungo termine non compensano i danni immediati.

Gli atti del terzo Simposio di Annecy (2005) affrontano il seguente paradosso: nonostante la globalizzazione abbia generalmente migliorato il benessere nei paesi che vi partecipano e ridotto lo stato di povertà, si ha sempre l'idea che la globalizzazione sia una sorta di mostro che divora posti di lavoro, dal momento che vi sono pochi meccanismi che compensano coloro che hanno subito delle perdite. Il testo propone fra l'altro nuove politiche di compensazione basate sui diritti e le norme internazionali del lavoro al fine di costruire un sistema efficace di regolazione dell'occupazione che asseconi il processo di globalizzazione e lo renda più equo.

Gianni Arrigo (ed.) e Giuseppe Casale (ed.), *Glossary of labour law and industrial relations (with special reference to the European Union)*, ILO, Ginevra, 2005, IX-277 p., ISBN 9221157318 (33,00 €)

Il Glossario della legislazione del lavoro e delle relazioni industriali offre una panoramica sullo sviluppo e sullo stato attuale della legislazione del lavoro e delle relazioni industriali, con particolare attenzione alla globalizzazione e alle norme internazionali del lavoro. Oltre le semplici definizioni, il glossario contiene annotazioni e riferimenti incrociati tra le norme internazionali del lavoro e le direttive, risoluzioni e regolamentazioni dell'Unione Europea. Il Glossario esplora anche le questioni riguardanti il dibattito mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione come evidenziato nel rapporto del Direttore Generale dell'ILO *A fair globalization. The role of the ILO* (2004).



Giuseppe Casale, *Le relazioni industriali nell'Europa a 25 Stati*, Ediesse, Roma, 2005, ISBN 8823010365, 111 p.

L'ingresso di dieci nuovi Stati nell'Unione Europea e la prossima adesione di altri paesi dell'Europa centro-orientale sollecitano riflessioni sulla «tenuta» del modello sociale europeo. A tal fine sono utili analisi e comparazioni degli ordinamenti giuslavoristici e dei sistemi di relazioni industriali sia dei paesi di più antica tradizione comunitaria che di quelli di più recente — e di prossima — adesione all'UE. Il volume offre una ricostruzione dei vari sistemi, esaminando in particolare gli aspetti dell'organizzazione sindacale, della contrattazione collettiva, della partecipazione e del conflitto dedicando un'apposita sezione alla Turchia.